



A scuola di cucciolo

Con il Corso di Formazione Educatore sportivo di 1° livello Fiarc si inaugurano le iniziative del Progetto Giovani che la Federazione dedica ai più piccoli.

Lo scorso 31 gennaio è partito ufficialmente il Progetto Giovani, con Corso di Formazione Educatore sportivo di 1° livello

Fiarc (5-11 anni) organizzato presso la Scuola Regionale del Triveneto. L'appuntamento ha fornito un importante momento di formazione ai 18 istruttori

presenti, che hanno dimostrato grande partecipazione ed apprezzamento. Conosciamo allora più a fondo il Progetto che nasce da una nuova sensi-

Obiettivi dell'intervento formativo

- Porre l'accento sulla relazione educativa, quale punto di partenza per avvicinare i bambini alla disciplina sportiva.
- Imparare e implementare le attenzioni, il linguaggio, i tempi e le modalità di relazione con i bambini.
- Permettere agli istruttori di scoprire quali sono le strategie migliori per parlare ai bambini e per farsi ascoltare.
- Aiutare gli istruttori ad essere educatori autorevoli e non autoritari.
- Mettere gli istruttori nell'ottica di auto sperimentazione fisica, motoria, psicologica di ciò che rappresenta una lezione sportiva.
- Contribuire all'unione e alla crescita del gruppo istruttori.
- L'istruttore si pone l'obiettivo di uno sviluppo armonico della personalità del bambino al fine di migliorare il suo rendimento, la sua efficacia (soprattutto educativo-relazionale) e la sua qualità della vita. Lavora per integrare le predisposizioni naturali con altre caratteristiche, in modo da non rimanere incastrati in copioni ed eccessi, sviluppando una personalità equilibrata capace di adattarsi nel migliore dei modi alle necessità che la vita e lo sport richiedono.
- Il focus è sulla persona: creare le condizioni per dare un supporto e far star bene i bambini, i ragazzi, ma soprattutto gli adulti, le loro famiglie e quindi la società sportiva. Il lavoro è finalizzato a creare contesti migliori e ottenere obiettivi migliori, affinché il benessere individuale abbia un riflesso sul benessere collettivo.
- Perché la persona (bambino-ragazzo, genitore o allenatore) si senta importante è fondamentale che possa sentire di vivere tutte le condizioni per esprimere al massimo la sua parte migliore.

Metodologie formative

- Formazione teorica
- Attività formative pratiche
- Giochi
- Role Play.

Si cercherà di fare una formazione il più esperienziale possibile. Il tutto in aule e con materiali messi a disposizione dalle Scuole Regionali.

In calendario

Il calendario dei prossimi appuntamenti in programmazione nelle Scuole Regionali Fiarc:

- 21-22 marzo SR-Piemonte/Liguria
- 11-12 aprile SR-Lombardia
- 9-10 maggio SR-Emilia-Romagna e RSM
- 23-24 maggio SR-Toscana.

bilità verso i più piccoli, emersa anche durante l'ultima Assemblea Fiarc e manifestata da più parti, nella consapevolezza generale che sono proprio loro il futuro della Federazione, un futuro che va coltivato.

L'iniziativa si propone di fornire competenza e professionalità agli istruttori e non, che scelgono di mettersi al servizio dei più piccoli con passione, nella convinzione che lo sport sia uno strumento per educare e trasmettere grandi valori. Una corretta progettazione nel Settore non può limitarsi alla sola formazione di istruttori ma deve coinvolgere anche chi opera all'interno delle Compagnie, dai dirigenti sportivi, alle famiglie, a persone/arcieri comunque interessati a dedicare il proprio tempo ai giovani. Diverse le fasi in cui è strutturato il Progetto. Per gli istruttori verranno organizzati corsi di formazione per "Educatore Sportivo di I e II livello", aperti a tutti gli istruttori nazionali e regionali.

I corsi verranno organizzati a livello regionale dalla Commissione Nazionale Istruzione (Cni) con il supporto delle Scuole Regionali Fiarc e docenti professionisti nel settore. Durante i corsi, che seguono le linee guida stabilite dalla Cni, si promuoverà la nascita di educatori sportivi autorevoli, non autoritari. Lo sport rappresenta un'occasione importante per la crescita dell'essere umano. È praticato dalla

Il Programma del corso

Il corso è stato suddiviso in 4 sessioni della durata di 4 ore ciascuna, distribuite in 2 incontri (sabato e domenica) con frequenza obbligatoria. La prima sessione è stata dedicata alla psicologia del bambino (elementi di sviluppo psicologico e metodologie di comprensione del "percorso del bambino"; i processi generali d'apprendimento; i 5 assiomi della comunicazione e le mappe mentali). Nella seconda sessione i corsisti hanno affrontato questioni di metodo: la programmazione didattica (base di esecuzione dello sviluppo di un ciclo di lezioni, micro-meso-macro, e di una lezione singola); dagli schemi motori alle abilità motorie (definizione di schemi motori di base e complessi e abilità motorie; messa in pratica degli schemi motori; dal globale all'analitico); educazione motoria nell'infanzia; sviluppi teorici e pratici della motricità nell'età di riferimento "Quello che io sono, non quello che tu vuoi che io sia".

Una terza sessione è stata poi dedicata ad esercizi pratici e di laboratorio e alla gestione del rapporto con i genitori (come includerli nella progettualità attraverso una comunicazione trasparente che vede i genitori come una risorsa). Nell'ultima sessione sono state affrontate tematiche mediche: salute e benessere nella pratica sportiva (crescere sani con lo sport "mens sana in corpore sano"). Il progetto è stato redatto con la collaborazione: della dott.ssa Sara Cappelletto, tutor del corso, mediatrice familiare counsellor sistemico relazionale, esperta in comunicazione e mediazione interculturale, formatrice; della dott.ssa Chiara Baradello, biologa, educatrice ambientale e alimentare, guida naturalistico ambientale per la provincia di Venezia; del dott. Alan Marin, tecnico sportivo, formatore; del dott. Sergio Della Valle, educatore sociale, counsellor e docente di counselling sistemico relazionale, formatore.



maggior parte delle persone soprattutto in fasce di età sensibili e di transizione: infanzia, pubertà, adolescenza, giovinezza. Può insegnare a vivere, ad amare ed accettare l'errore. Insegna il valore del sacrificio come rinuncia a un fine immediato e a una ricompensa garantita. Insegna la tolleranza e il fair-play, il rispetto delle regole, la condivisione dell'impegno e la subordinazione degli interessi personali a quelli collettivi.

Dà l'opportunità di conoscersi come persona, di prendersi la responsabilità delle proprie azioni, di rispettare il proprio corpo e il proprio essere, così come quello degli altri. "I giovani devono essere affidati a educatori capaci

di far crescere contemporaneamente l'atleta e l'uomo - scriveva Gianfranco Piantoni nel 1999 - L'uomo servirà all'atleta quando dovrà superare momenti difficili. Servirà quando le prospettive agonistiche dovessero sfumare. Servirà quando, al declinare della carriera, occorrerà affrontare con dignità il momento dell'uscita di scena. Servirà sempre, perché anche un grande campione resta comunque un grande, fragile uomo". E le famiglie? Quale posto hanno nello sport? Un posto fondamentale, di supporto, di aiuto, di collaborazione, di conoscenza... di esempio.

MAURIZIO RAMPOLLO
Responsabile CNI